

L'ANNIVERSARIO

# Annalisa, 20 anni dopo L'arcivescovo: "Giovani, difendete la libertà"

di Tiziana Cozzi

Non fiori ma libri. Non omaggi ma musica classica e canzoni partigiane. A vent'anni dalla morte di Annalisa Durante, vittima innocente a soli 14 anni durante una sparatoria tra clan rivali, è la cultura a ricordare quel tragico giorno a Forcella, alla città intera, ai tanti ragazzi delle scuole presenti. «La cultura salva le anime - dice il padre della vittima innocente, Giannino - Ho chiesto a tutti di non portare fiori ma libri che ognuno può consegnare nella nostra biblioteca. Forcella sta cambiando piano piano, vogliamo dare una possibilità ai ragazzi del quartiere. Se vogliono, possono cambiare». E con libri in mano sfilano i ragazzi delle scuole, in un breve corteo verso Piazza Forcella, l'associazione dedicata ad Annalisa, accolti da "Bella Ciao" e "Cento passi". «Lo spazio diventerà centro giovanile - annuncia l'assessore comunale alle Politiche giovanili Chiara Marciano - sarà inserito nella rete comunale, la proposta è stata approvata con una delibera di giunta lo scorso 21 marzo». In chiesa, presenti gli assessori De Iesu, Trapanese, Striano e per la Regione, Armida Filippelli, per la fondazione Trianon Viviani Gianni Pinto.

Poco prima, nella Chiesa di San Giorgio, momenti di commozione per le celebrazioni. Giannino e mamma Carmela, seduti vicini, l'arcivescovo don Mimmo Battaglia con loro. Carmela piange, tenendo i pugni stretti. Battaglia si



A Forcella folla e commozione per ricordare la vittima innocente della camorra

rivolge ai tanti ragazzi presenti in chiesa. «Ricordare Annalisa oggi significa riconciliarsi con la bellezza della vita, nonostante tutto. Siate innamorati della bellezza della vita e vivetela con dignità. Non date mai a nessuno in appalto la vostra coscienza. Siate sempre voi stessi, accadde quel che accadde. Difendete sempre la vostra libertà. Restate sempre in piedi, urlate la



**La giornata**

Sopra l'arcivescovo don Mimmo Battaglia, a destra il papà di Annalisa, Giannino Durante

vostra vita se siete nell'angolo, in quell'urlo c'è Dio».

Don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Polis, legge una preghiera: «Vent'anni fa un'arma ti ha fatto salire sulla croce ma nel giorno del tuo funerale da quella croce sei scesa, quando la città è venuta a trovarti, quando hai riaperto un brutto cinema, quando hai riaperto una scuola,

quando dal carcere si sono pentiti. Quando migliaia di giovani hanno scelto da che parte stare. Sei scesa oggi dalla croce: abbiamo capito grazie a te che chi uccide non vive più respira solo e tu invece vivi». Per l'occasione manda un messaggio anche l'ex sindaco Rosa Russo Iervolino rende omaggio alla ragazza dal sorriso eterno. «Quel tragico giorno che segnò la mia vita come mamma e come sindaco fu il più difficile. Ma il seme è rifiorito non solo negli organi donati. Il papà ha fatto in modo di far-

la vivere per sempre. Manderò anche io un libro, incoraggio il vostro entusiasmo. Grazie a voi la ferita lacerante da quella sera la avvertiamo meno profonda». Ma quel dolore ancora brucia, nelle parole di chi la ricorda. Il parroco don Carmelo ammonisce: «Annalisa era nel posto giusto al momento giusto erano gli altri nel posto sbagliato». La nipote 14enne,

scrive una lettera alla zia mai conosciuta e ricorda lo strazio della famiglia «Cone ogni anno, oggi il nostro cuore si ferma». «Non diciamo più "morta per errore" - prosegue don Carmelo - Annalisa poteva essere uno di noi, siamo noi. Siamo tutti Annalisa».

Intanto, ieri a Secondigliano, nei pressi di Largo Gaetano Errico, l'ex traversa IV Italia è stata intitolata «via Gianluca Ciminiello», in memoria del tatuatore 32enne, ucciso dalla camorra nel 2010. Alla cerimonia hanno preso parte la vicesindaca Laura Lieto e i familiari di Gianluca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

## Terra dei Fuochi, confisca annullata: "Si muova il ministro"

Arriva in Parlamento e sul tavolo del ministro della Giustizia la decisione della Cassazione di restituire i beni che erano stati confiscati agli imprenditori di Acerra Salvatore, Cuono e Giovanni Pellini, già condannati in sede penale per disastro ambientale in un'indagine sulla gestione di rifiuti provenienti da altre regioni. La Suprema Corte ha annullato senza rinvio il decreto di sequestro emesso nell'ambito del procedimento di prevenzione. Al momento non si conoscono le motivazioni.

Gli avvocati Francesco Picca e Paola Tafuro, che assistono i fratelli Pellini, aveva impugnato il provvedimento di confisca del patrimonio della Corte di Appello depositato il 19 giugno 2023, ritenendo che fosse avvenuto fuori termine. Secondo questa impostazione, il limite massimo per il deposito era ottobre 2022. Anche il sostituto pg della Cassazione Luigi Giordano, nella sua discussione, aveva chiesto l'annullamento. Ora bisognerà vedere se la decisione sia avvenuta anche nel merito o solo per il ritardo nel deposito. Ma intanto il patrimonio, appartamenti

Provvedimento fuori termine: restituiti i beni a tre imprenditori già condannati per disastro ambientale  
Don Patriciello: "Allibiti e indignati"

► **Uffici giudiziari**

Nella foto il tribunale di Napoli al Centro direzionale

e quote societarie per un importo stimato da fonti giornalistiche in circa 200 milioni di euro, non più di 10-15 milioni in base a fonti della difesa, torna nella disponibilità dei Pellini. E scoppia la polemica. «Siamo allibiti, nauseati e indignati», afferma il parroco di Caivano, don Maurizio Patriciello. E aggiunge: «Piango. Al-



tro non so fare per non smarrire la mia dignità di uomo. Oggi la nostra amata Italia ha scritto un'altra pagina nera. Il Signore ci doni la forza per continuare a lottare». Libera Campania parla di «ferita aperta al cuore» e chiede che «il ministro della Giustizia Carlo Nordio si faccia carico di questa vicenda che ha dell'in-

credibile. Va trovata subito un'altra strada. va risarcita un'intera comunità».

Per Legambiente «al di là degli aspetti formali, si tratta di un'evidente ingiustizia a cui la stessa autorità giudiziaria dovrebbe cercare di porre rimedio». Alessandro Cannavacciuolo, attivista dei volontari an-

tiroghi di Acerra i cui familiari si costituiscono parte civile nel processo, chiede alla Procura «di emettere un nuovo provvedimento di sequestro finalizzato alla confisca». Il vicepresidente della Camera Sergio Costa, dei 5 Stelle, annuncia «un'interpellanza urgente al ministro della Giustizia. Chiederemo che gli ispettori facciano luce su questa vicenda. Nessuna ombra dovrà permanere». Un altro parlamentare pentastellato, l'ex procuratore nazionale Antimafia Federico Cafiero de Raho, chiede al governo di «rispondere delle sue responsabilità sulle mancate assunzioni di magistrati e di altro personale negli uffici giudiziari. Sono le gravi carenze di organico a determinare i ritardi nelle decisioni, come accaduto nel caso della Corte d'Appello di Napoli, in base a quanto disposto dalla Cassazione, sul sequestro dei beni ai fratelli Pellini». Il deputato dei Verdi Francesco Emilio Borrelli, si chiede: «Cosa diremo adesso alle vittime della Terra dei Fuochi?».

— **d. d. p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA